

Nella fase conclusiva della conferenza europea

Nixon progetta un viaggio a Helsinki durante l'estate

La visita è vista come un diversivo all'azione per l'« impeachment », che prende sempre più consistenza — Fissata la data del viaggio a Mosca — Kissinger a New York per le materie prime

SETTIMANA NEL MONDO

Dibattito vitale

La definizione di un «nuovo ordine economico internazionale», che tenga conto sia degli interessi dei paesi in via di sviluppo sia di quelli dei paesi industrializzati e che assicuri un rapporto più equo tra produttori e consumatori di materie prime è il tema centrale della sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'ONU, aperta da martedì scorso a New York.

L'iniziativa di convocare questa sessione era stata presa, come si ricorderà, dal presidente algerino, Houari Boumediene, nello scorso febbraio. La decisione del mondo arabo di giocare la « carta » del petrolio per indurre gli Stati Uniti e gli altri paesi dell'Occidente a riconoscere il suo buon diritto nel conflitto con Israele si presentava già allora come il primo passo di un'azione intrapresa dal « terzo mondo » nel suo insieme allo scopo di rivendicare più equi rapporti di scambio per le sue risorse naturali. A parte l'embargo e le sue successive vicende, i paesi produttori di petrolio dovevano imporre, infatti, un aumento del prezzo del greggio, grazie al quale hanno potuto impostare programmi di consolidamento delle loro economie. Anche i prezzi di altre materie prime hanno registrato, come attesta un rapporto dell'ONU, un certo aumento. Ma il problema di fondo tante volte dibattuto negli organismi e nelle conferenze specializzate dell'ONU, quello del contrasto tra i paesi ex-coloniali, che raccolgono il novanta per cento della popolazione del globo ma il quaranta per cento del reddito mondiale, rimane grave.

E' un problema complesso, che lascia poco spazio

alle semplificazioni e che si presenta oggi con aspetti nuovi. Né l'Algeria né gli altri paesi che hanno appoggiato la sua iniziativa hanno impostato la loro azione in termini di « confronto » con i paesi industrializzati. Al contrario, riconoscendo i legami di « interdipendenza » all'interno dell'economia mondiale, essi hanno prospettato all'Europa occidentale, al Giappone e agli stessi Stati Uniti una cooperazione organica, nell'interesse di entrambe le parti. Il « terzo mondo », d'altro canto, è lungi dal costituire un tutto omogeneo: i meno dotati tra i paesi che ne fanno parte hanno sofferto, come conseguenza della crisi energetica, danni che sono stati spesso più gravi di quelli subiti dall'Occidente; ciò che ha posto all'ordine del giorno la adozione di meccanismi e di piani di mutuo aiuto.

Che cosa può uscire dalla sessione di New York? Non sarebbe realistico, naturalmente, attendersi risultati spettacolari. Ma il segretario dell'ONU, Kurt Waldheim, e i suoi collaboratori si sono mostrati ottimisti circa la possibilità di « arrivare a un accordo su principi generali che garantiscano la crescita del livello di vita nei paesi in via di sviluppo e una sicurezza economica per quelli sviluppati ». L'ottimismo è legato soprattutto a due fattori: il fatto che il « terzo mondo » ha acquisito e sperimentato un potere di contrattazione senza precedenti e il fatto che la discussione si svolge nell'ambito delle Nazioni Unite, e cioè su una base « universale », non legata agli interessi di gruppi particolari. Nel suo rapporto introduttivo, Waldheim ha indicato sei pro-

blemi decisivi: la povertà di massa, la popolazione, il cibo, l'energia, le spese per gli armamenti, il sistema monetario mondiale. Boumediene, aprendo la discussione generale, ha indicato una serie di obiettivi programmatici che riguardano tanto i paesi in via di sviluppo come tali, quanto il rapporto tra questi e gli altri. Ai primi, egli ha chiesto di realizzare, razionalizzando tutte le loro risorse naturali, quello che è, al tempo stesso, « un prerequisito e un atto dello sviluppo », capace di arrestare la emorragia di capitali, di garantire nuove risorse e di porre su una base autonoma e chiara l'azione verso l'esterno; ha proposto inoltre di definire insieme un processo coerente e integrato di sviluppo che riguardi agricoltura e industria e includa il trattamento in loco dei prodotti. Ai secondi, egli ha chiesto una mobilitazione dell'assistenza finanziaria, tecnica e commerciale, l'eliminazione dei meccanismi di discriminazione, indebitamento e dipendenza, un programma speciale per i paesi più poveri.

Il dibattito durerà tre settimane. Tra i primi interventi è stato quello del ministro degli esteri sovietico, Gromiko, che ha confermato l'impegno sovietico di assistere i paesi del « terzo mondo » di appoggiare il loro diritto di disporre delle loro risorse. Gromiko ha indicato nel potere delle compagnie petrolifere e dei monopoli il nemico da battere. Quanto al « nuovo ordine » che si vuole realizzare, esso deve essere costruito nel rispetto e con la partecipazione di un vasto numero di paesi.

Ennio Polito

Il fermento si estende in Etiopia

Diecimila scioperanti sfilano in corteo ad Addis Abeba

Reparti di polizia reclamano le dimissioni del capo

ADDIS ABEBA 13. Manifestazioni si sono svolte oggi ad Addis Abeba dove circa diecimila persone, appartenenti alle varie categorie dei servizi pubblici attualmente in sciopero, si sono recate in corteo a più riprese, davanti al palazzo imperiale e al palazzo del governo recando numerosi cartelli sui quali erano scritte le loro rivendicazioni. La manifestazione, che si è svolta nella calma, ha assunto il carattere di un corteo pacifico. I manifestanti hanno infatti lanciato solo slogan ostili verso i dirigenti della linea ad (ferrovie, autobus, finanze, lavori pubblici, eccetera). Un servizio d'ordine organizzato dagli stessi manifestanti ha regolato la dimostrazione.

I ferrovieri della linea Addis Abeba-Gibuti sono entrati in sciopero.

Alcuni reparti della polizia etiopica hanno chiesto le dimissioni del loro capo, ge-

nerale Yilma Sibeshi, accusato di proteggere alcuni membri dell'ex governo che sono oggetto di un'inchiesta da parte di una commissione speciale. Le richieste di dimissioni del generale Sibeshi sono giunte dalla provincia di Harar e dall'Eritrea.

Secondo notizie non confermate il generale Sibeshi avrebbe già presentato le dimissioni o sarebbe stato invitato dall'imperatore a dimettersi. Tuttavia in seno alla polizia esisterebbero divergenze sull'opportunità di accettare le dimissioni del capo della polizia.

Per il momento nella capitale, dove da circa 48 ore non è stato visto in servizio nessun soldato, si è creata una situazione calma. Secondo alcune fonti anche tra la poli-

zia della capitale vi sarebbero ora elementi favorevoli alle dimissioni del loro comandante in capo.

Sembra d'altra parte confermato che alcune unità della terza divisione dell'Ogaden (la divisione incaricata di sorvegliare la frontiera con la Somalia), si sono ribellate a Giggica, località situata circa 500 chilometri a est di Addis Abeba.

Come durante le loro precedenti ribellioni di Asmara, Addis Abeba e Harar, alcuni soldati avrebbero arrestato i loro ufficiali numerose personalità civili dell'Ogaden. Da buona fonte si precisa che il governatore di Giggica è stato sottoposto a residenza sorvegliata e che nella città è stato imposto il coprifuoco dalle 18.30 alle 6.30 del mattino.

Benché la situazione sia confusa sembra che i soldati della terza divisione protestino, ancora una volta, contro la corruzione dei grossi commercianti e contro le autorità civili che hanno speculato, in particolare sull'aumento dei prezzi dei cereali.

Secondo fonti militari, i soldati avrebbero già presentato una lista di rivendicazioni precise al loro comandante, il generale Nega Tegen.

Infine, secondo l'agenzia di stampa etiopica, gli agenti di polizia della provincia del Goggiam hanno inscenato ieri una manifestazione a Debe Marcos, chiedendo la destituzione del capo della polizia provinciale.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

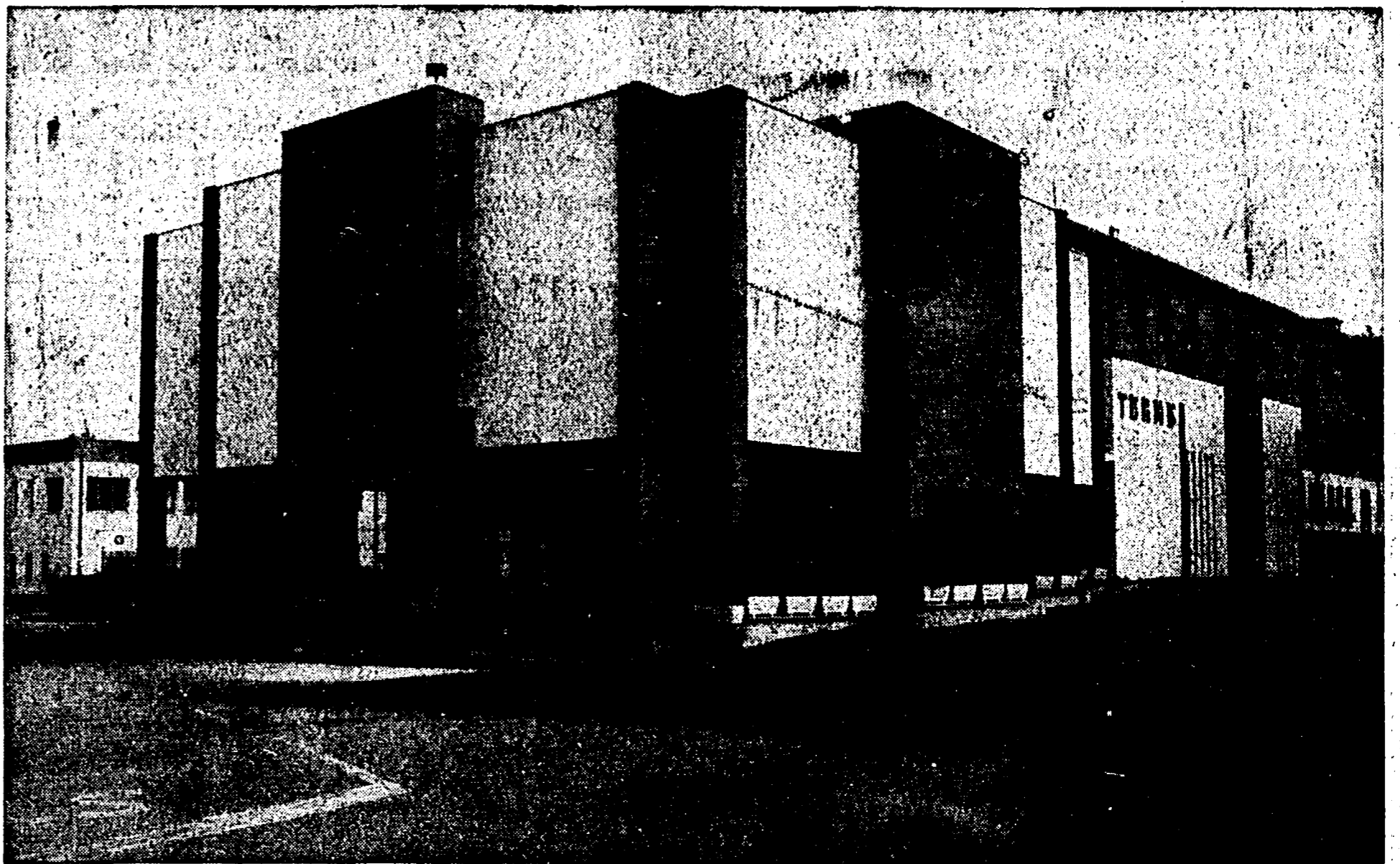
DEL 13 APRILE 1974

BARI	86 42 63 64 41	2
CAGLIARI	21 29 34 55 84	1
FIRENZE	59 31 71 79 12	x
GENOVA	83 33 42 49 27	2
MILANO	26 23 70 22 54	1
NAPOLI	3 73 69 29 39	1
PALERMO	14 09 57 12 45	1
ROMA	4 15 44 54 26	1
TORINO	4 73 38 75 25	1
VENEZIA	5 52 09 72 34	1
NAPOLI (2° estratto)		2
ROMA (2° estratto)		1

Al 12 L. 9.269.000; agli 11 L. 29.300.000; al 10 L. 23.000.000; al 9 L. 11.761.000.

TERME di CASTEL SAN PIETRO

STAGIONE TERMALE DAL 16 APRILE AL 30 NOVEMBRE



FANGHI E BAGNI SALSOIODICI - BAGNI SOLFUREI - INALAZIONI IN AMBIENTE (Polverizzazioni), AEROSOL, INALAZIONI A GETTO DIRETTO - FANGHI E DOCCE - CURA DELLA SORDITA' RINOGENA - IRRIGAZIONI VAGINALI SALSOIODICHE SOLFUREE - CURE ESTETICHE E CURE DELLA STERILITA'

Dotate della più moderna attrezzatura sanitaria - Convenzionate con tutte le mutue

TERME DI CASTEL SAN PIETRO (Bologna) - Telefoni 941.247 - 234.475



Oggi insieme a O.P. c'è anche O.P. Reserve

confidenzialmente...
...se avete qualcosa contro il brandy e perché non conoscete ne O.P. ne O.P. Reserve

SULLA SITUAZIONE NEL VIETNAM

Colloquio tra Kossighin e Pham Van Dong a Mosca

MOSCA, 13. Il primo ministro sovietico, Kossighin, si è incontrato oggi con il primo ministro della RDV, Pham Van Dong, e col vice primo ministro e ministro degli esteri, Nguyen Duy Trinh, di passaggio a Mosca.

Nel corso del colloquio riferisce la TASS — vi è stato uno scambio di opinioni su problemi riguardanti la cooperazione sovietico-vietnamita in vari campi, la situazione nel Vietnam, ed anche su alcuni problemi internazionali di reciproco interesse.

« Da parte sovietica — riferisce sempre l'agenzia sovietica — è stato espresso il fermo e conseguente appoggio agli sforzi infaticabili del governo della RDV e del GPR miranti ad assicurare la rigorosa attuazione dell'accordo di Parigi. La parte sovietica ha inoltre espresso un positivo apprezzamento per le proposte contenute nella dichiarazione del GPR del 22

marzo che costituisce un programma costruttivo per la soluzione dei problemi di politica interna del Vietnam del sud sulla base della democrazia, della concordia e della conciliazione nazionale ».

« Nel corso dell'incontro è stata espressa profonda soddisfazione per la costituzione in Laos di organi di coalizione di potere, che rappresenta un nuovo passo importante sulla via della attuazione di un accordo per il ristabilimento della pace e il conseguimento della conciliazione nazionale in questo paese ».

Pham Van Dong ha riferito sulle visite della delegazione della RDV a Cuba, in Algeria, Jugoslavia e Svezia, e ha sottolineato la loro grande importanza per il rafforzamento e lo sviluppo dei rapporti della RDV con questi Stati.

Il colloquio si è svolto « in un clima cordiale e di fraterna amicizia ».

L'ONU definisce il concetto di aggressione

NEW YORK, 13.

Una « definizione dell'aggressione », alla quale gli organismi giuridici internazionali — prima la Società delle Nazioni negli anni tra le due guerre mondiali, poi l'ONU — lavoravano da una cinquantina d'anni, è stata approvata ieri a un congresso a Ginevra.

Sino ad ora non si era mai riusciti a giungere ad una formulazione che soddisfacesse tutti i membri della comunità internazionale. Il progetto di risoluzione ora preparato consta di otto articoli, con un certo numero di riserve annesse.

Il primo articolo definisce l'aggressione come « l'uso della forza armata da parte di uno stato contro la sovranità, l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di un altro stato, o in ogni altra maniera incompatibile con la carta dell'ONU ».

L'articolo due precisa tuttavia che spetta al Consiglio di Sicurezza stabilire se sia stato commesso o meno un atto di aggressione.

Il progetto di risoluzione verrà presentato per l'approvazione alla prossima sessione regolare dell'assemblea generale dell'ONU la settimana prossima.